

stanza dettagliata del « Sistema sociale dell'azienda industriale » (organizzazione formale, gruppi informali, sistema di status, ecc.), soffermandosi con particolare attenzione sui « Conflitti aziendali e industriali », con l'esame delle loro fonti, forme, oggetti. Dopo un capitolo dedicato specificamente alla « Sociologia del lavoro », il volume si conclude con un ampio giro d'orizzonte sul problema dei rapporti fra « Industria e società ».

Questa opera di Dahrendorf può essere uno strumento prezioso non solo per chi vuole iniziare lo studio della problematica della sociologia dell'industria, ma anche per lo studioso, che vi troverà una concisa sistemazione dei principali temi.

G. E. R.

FOUGEYROLLAS P., *Marxismo in discussione*, Jaca Book, Milano 1966 (ed. originale francese 1963). Un volume di pp. 176.

P. Fougeyrollas è uno degli intellettuali francesi marxisti militanti che abbandonarono il partito dopo i fatti di Budapest del 1956 e da allora affrontano il problema della realtà politica e sociale con strumenti critici sociologici. *Marxismo in discussione* è un'autocritica intellettuale, ma soprattutto un confronto della dottrina marxista con la mutata realtà sociologica del nostro tempo. Tesi centrale del libro è che l'antimarxismo sistematico si è rivelato teoricamente e praticamente sterile, come mistificatore si è rivelato il marxismo ortodosso. È la proposta del marxismo come metodo d'analisi, non come verità dogmatica.

Alla luce delle moderne teorie sociologiche e del generale progresso teorico e politico, Fougeyrollas esamina tutti i capitoli della dottrina marxista, dalla con-

cezione della storia (capp. II e IV) alla sua pretesa scientifica (capp. VI e VII).

L'aspetto costruttivo di tutto questo discorso è la disponibilità verso la scienza sociale. In questa prospettiva acquistano valore le analisi ampie sul concetto di classe (cap. III) e di ideologia (cap. V), sia pure a grandi generalizzazioni.

G. E. R.

KENKEL W. F., *The Family in Perspective*, Appleton-Century-Crofts, New York 1966. Un volume di pp. 500.

L'autore presenta un esame dei principali aspetti e problemi della famiglia moderna, prendendo come riferimento la sua precedente opera apparsa nel 1960 e solo in poche parti ripresa nell'attuale edizione.

W. F. Kenkel svolge la sua analisi considerando la famiglia sia dal punto di vista dell'approccio istituzionale, mettendone in luce i modelli di comportamento socialmente prescritti, sia dal punto di vista dell'approccio della dinamica di gruppo, sottolineando l'interazione che ha luogo tra i membri della famiglia.

Nella sua trattazione, questo autore si avvale dei contributi non solo sociologici, ma anche antropologici, storici e psicoanalitici. Questi ultimi, in particolare, sono ampiamente richiamati da Kenkel, il quale tende, infatti, a fondere gli apporti delle diverse scienze dell'uomo.

In *The Family in Perspective*, viene condotto un esame storico della famiglia in diversi contesti sociali quale quello russo, l'antico romano e quello israeliano; dopo questo approccio comparativo sono analizzate le principali funzioni sociali familiari e, infine, lo sviluppo dell'istituto familiare.

Il lavoro di Kenkel costituisce un'utile ed aggiornata puntualizzazione dei con-

tributi teorici ed empirici concernenti la famiglia, anche se, nell'esposizione degli aspetti più cruciali collegati all'esplicazione delle funzioni familiari, è limitato alla sola società statunitense.

V. C.

KERSTIENS T., *The New Elite in Asia and Africa*, Praeger, New York 1966. Un volume di pp. VI-282.

Com'è ormai noto, lo studio del fenomeno élitistico ha fatto registrare un sostanziale rilancio grazie ai problemi suscitati dall'indipendenza dei paesi del « Terzo Mondo ».

Nel settore, gli approcci più stimolanti sono forse quelli che si giovano di analisi comparative in due o più paesi. T. Kerstiens ha infatti preso in esame i problemi relativi alle élites in Indonesia e Ghana: i due paesi che per primi hanno raggiunto l'indipendenza nei rispettivi continenti. Questa caratteristica preliminare permette di osservare una serie di risultati dell'autogoverno, che altrove non sarebbero stati ancora disponibili.

L'autore si rifà ad una concezione alquanto ampia di élite comprendente i termini di superiorità, prestigio e potere, ma ferma la sua attenzione particolarmente sulle élites politiche che, d'altra parte, hanno svolto e svolgono il ruolo di gran lunga più importante nei paesi in via di sviluppo. Precisati alcuni concetti fondamentali inerenti il settore preso in esame e il contesto nel quale le élites operano (ad esempio per la definizione dei paesi in via di sviluppo l'autore si avvale di una scala, già usata da Mercier, fondata sul reddito pro-capite, il consumo di combustibile, la mortalità infantile e il tasso di scolarità), Kerstiens procede all'analisi parallela dell'emergere e del consolidarsi delle élites nei due paesi,

prima durante gli ultimi anni della dominazione coloniale, poi in quelli dell'indipendenza.

I capitoli conclusivi riguardano il ruolo delle élites nei confronti di istituzioni sociali, gruppi di pressione, concezioni ideologiche occidentali e locali. Vanno notate, ci sembra, le pagine dedicate ai rapporti delle élites politiche con le forze militari. Entrambi i paesi, infatti, sono stati recentemente teatro del passaggio non-pacifico del potere dalle autorità civili a quelle militari. I rilievi di Kerstiens sulla difficile comprensione del concetto occidentale di democrazia e sugli ostacoli che, in quei contesti, rendono precaria l'adesione delle forze militari alle istituzioni democratiche assumono, in conseguenza, un preciso rilievo di previsione scientifica verificata.

R. M.

MAGNANE G., *Sociologie du sport*, Gallimard, Paris 1965. Un volume di pp. 190.

Nella letteratura sociologica si trovano scarsi accenni, e comunque non sistematici, allo sport. Per quel che ci consta, non si potrebbe andare al di là, per una prima ricognizione bibliografica, delle poche pagine polemiche di Veblen (in *The Theory of the Leisure Class*), delle riflessioni sparse di Riesman (in *The Lonely Crowd* e in *Individualism Reconsidered*) e dello studio programmatico di Dumazedier (*Regards nouveaux sur le sport moyen de culture*); si potrebbe inoltre utilizzare qualcosa delle ricerche sul tempo libero, ma si tratta pur sempre di un materiale estremamente frammentario. Un maggior interesse allo sport è stato dedicato, spesso ricomprendendolo sotto il capitolo del gioco, dalla psicologia e dalla psicoanalisi, le quali tuttavia si sono